Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50 ★ Anno XL / N. 260 / Sabato 21 settembre 1963

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ferma difesa sovietica del trattato nucleare

A pag. 10

Il Convegno degli « Amici »

400 delegati oggi a Firenze

Le manifestazioni del Festival nazionale dell'Unità continuano, a Firenze, con una larga e appassionata partecipazione dei compagni e dei cittadini. Il bel tempo, che è finalmente tornato, facilita l'afflusso dei visitatori al parco delle Cascine. Particolare importanza, nel ricco quadro delle manifestazioni in programma, assume il Convegno nazionale « Amici dell'Unità », cui parteciperanno 400 delegati, che si svolgerà oggi e che sarà presieduto dal compagno Mario Alicata. Il Festival si concluderà nel pomeriggio di domani con un grande comizio di Togliatti alle Cascine.

(A pag. 3 il servizio)

Una prima vittoria della lotta contro il carofitti

Estese le proroghe agli sfratti

Perchè Milano sciopera

QUALCOSA si è ottenuto, se non proprio per bloccare, per rinviare nel tempo l'ondata di sfratti che minaccia migliaia e migliaia di famiglie soprattutto nelle maggiori città. La legge approvata ieri alla Camera, quando avrà avuto il voto favorevole anche del Senato (e questo non dovrebbe mancare), non lascerà più gli inquilini assolutamente inermi di fronte al ricatto: o pagare senza discutere gli aumenti pesantissimi pretesi dai proprietari, o essere sfrattati. Una legge opportuna, dunque, anche se la situazione è diventata tanto drammatica da render necessarii dei vincoli assai più ferrei contro gli arbitrii dei dominatori del mercato edilizio.

Molti di coloro i quali soltanto da qualche settimana hanno scoperto il dramma della casa si sforzeranno certamente di dimostrare che la questione può a questo punto essere accantonata. Ma in verità proprio la legge approvata conferma che il male è assai grave e che non ci si può accontentare di dar qualche mese o qualche anno di respiro agli inquilini colpiti da sfratto. Occorre intervenire alle radici giacché i proprietari che si servono dell'arma dello sfratto sono spesso soltanto l'ultimo anello di una catena di sfruttamento che parte dalla speculazione sui suoli edificabili

ECCO PERCHE' lo sciopero generale che si svolgerà a Milano nel pomeriggio di lunedì prossimo per iniziativa concorde delle tre centrali sindacali e con l'adesione di artigiani e commercianti, non può esser considerato soltanto come uno sciopero « nuovo », come una straordinaria protesta simbolica che dà sfogo alla esasperazione dilagante nella città, ma acquista un preciso significato politico che non deve sfuggire. Appena qualche mese fa le grandi società immobiliari, con una campagna giornalistica che sfiorava i limiti del linciaggio morale, indussero governo e dirigenti della DC a liquidare precipitosamente il progetto Sullo che mirava a stabilire il principio della proprietà pubblica del suolo edificabile. Oggi questo obiettivo diventa un motivo di lotta per le masse lavoratrici e per uno schieramento politico assai vasto nel più grande centro produttivo del Paese. Sicché l'iniziativa comunista di riproporre al Parlamento una legge urbanistica che riprende, migliora e articola in modo organico il vecchio progetto Sullo corrisponde all'obiettivo concreto di un movimento già in atto e già assai profondo. Un movimento che tende ad ottenere il blocco (e non più soltanto la possibilità di proroga) degli sfratti, a istituire un meccanismo che realizzi, nella misura del possibile, un canone « equo » per i vari tipi di abitazione, per arrivare infine a dare un colpo mortale alla speculazione edilizia e a fare della casa un servizio pubblico garantito dalla società ai cittadini.

L'ON. SARAGAT, con qualche lustro di ritardo, ha scoperto che non c'è bisogno di rovesciare l'assetto capitalistico per porre mano al problema. Non intendiamo qui ricordargli per l'ennesima volta le responsabilità che sulla socialdemocrazia italiana pesano proprio per aver trascurato i problemi di cui oggi parla per predicare al loro posto il verbo atlantico. Né ci pare sia il caso di discutere in linea teorica se i governi da lui auspicati possano dare una qualche garanzia di risolvere simili compiti. Ci interessa piuttosto ribadire che la questione dell'assetto e dello sviluppo delle città mette in discussione scelte politiche e orientamenti di fondo. Qui è il punto in cui si misura in tutto il suo significato e in tutta la sua gravità che cosa ha voluto dire lasciar via libera a uno sviluppo monopolistico che ha gettato le campagne in una crisi profonda, aggravato la questione meridionale, costretto milioni di emigrati a contrattare la loro forza-lavoro nelle peggiori condizioni, sfigurato le nostre città, umiliato gli enti locali, travolgendoli spesso nella corruzione.

Se si tengono presenti questi dati di fatto, e soprattutto se si riconosce che si tratta di fenomeni intrecciati e interdipendenti, la conclusione è semplice: gli interventi settoriali servono a poco. E' tutto un orientamento, tutta una politica economica che occorre cambiare.

Aniello Coppola

Negato il visto a uno scienziato della R.D.T.

Mentre il criminale nazista Globke veniva ricevuto a Roma dalle maggiori autorità dello Stato, il governo italiano rifiutava il visto d'ingresso in Italia ad uno dei maggiori scienziati tedeschi, il professor G. Mohnike, direttore dell'Istituto per il diabete della Università di Berlino Est. Il prof. Mohnike era stato invitato a partecipare — e ad intervenire su uno dei quattro temi all'ordine del giorno — al Simposio internazionale sul diabete in programma per oggi e domani a Modena.

L'odioso provvedimento assunto nei confronti del professor Mohnike, non solo reca offesa al mondo della scienza, ma dimostra che le preferenze del governo italiano vanno ad uno dei peggiori criminali nazisti piuttosto che ad uno studioso, evidentemente ritenuto « reo » di risiedere ed operare in uno Stato socialista.

La nuova legge approvata dalla Commissione giustizia della Camera Una dichiarazione dell'on. De Pasquale - Milano: nuove adesioni allo sciopero contro il carofitti - Un'azione dei sindacati prospettata anche a Firenze - Un comunicato della CGIL

A breve scadenza, forse entro questo mese, gli sfratti saranno disciplinati da una nuova legge che dà facoltà al pretore di prorogare la misura giudiziaria anche nel caso che i locatari occupino abitazioni o botteghe artigiane non soggette al « blocco ». Finora, in base a una legge del 1955, la facoltà di proroga (dai tre mesi ai 2 anni) era concessa al pretore solo in caso di immobili con fitto bloccato: ora la legge 1955 viene estesa — in considerazione del gravissimo fenomeno del carofitti — a tutti i casi di sfratto.

La commissione Giustizia della Camera — che ha preso questa decisione — era riunita in sede deliberante, la legge da essa approvata a conclusione di una lunga e tenace azione condotta dai parlamentari comunisti — diverrà dunque esecutiva non appena anche il Senato l'avrà approvata, e cioè, stando alle dichiarazioni del ministro Bosco, entro « pochi giorni ».

Contro la legge hanno votato solo i commissari liberali.

Il problema del carofitti era stato posto con energia, si ricorderà, dai parlamentari comunisti i quali denunciavano una drammatica situazione nel settore della locazione degli immobili adibiti a uso di abitazione: gli affitti infatti, soprattutto nelle grandi città, hanno registrato recentemente aumenti fino al sessanta, ottanta, cento per cento. E per ottenere le pazzesche somme i proprietari non trovavano difficoltà nel giocare la carta dello sfratto immediato subito concesso dal pretore che non aveva facoltà discrezionali in base alla legislazione vigente. I parlamentari comunisti presentarono quindi una proposta di legge Olmini-Spagnolli a carattere urgente per sanare la grave situazione. Una seconda proposta di legge è stata poi presentata dal socialista Cucchi; infine, tenendo conto della discussione amplissima svoltasi sull'argomento per oltre sette ore, ieri si è deciso di varare una proposta di legge del dc Migliori che riprende gli elementi delle altre due proposte.

E' evidente che tutto il problema del carofitti — come è stato sottolineato in una precisazione diffusa dalle agenzie nonché in una dichiarazione del ministro Bosco — non è certo risolto dalla proposta di legge ieri approvata: si è trattato di una misura di emergenza varata per dare agli inquilini un minimo di garanzie nel momento in cui più infuria l'indiscriminata corsa alla speculazione sugli affitti. Ora il pretore avrà facoltà di prorogare i termini degli sfratti tenendo conto « delle condizioni » sia del locatore che dell'inquilino e delle « possibilità per il locatario di trovare un nuovo alloggio ».

Alcuni emendamenti migliorativi che i deputati comunisti avevano presentato a correzione della proposta Migliori (portare il termine minimo da tre a sei mesi; estensione della legge agli studi professionali, alle sedi sindacali, commerciali e associative d'ogni tipo, oltre che alle botteghe artigiane; sospensione di tutte le procedure di sfratto fino al dicembre 1964) sono stati respinti.

Nel clima creato dalla grande iniziativa di lotta dei lavoratori milanesi, si poteva ottenere di più e di meglio — ci ha dichiarato il compagno on. Pancrazio De Pasquale — se non ci fosse stato un atteggiamento eccessivamente remissivo nei confronti delle posizioni del governo da parte dei compagni

(Segue in ultima pagina)

Nel discorso alle Nazioni Unite

Kennedy favorevole ad accordi con l'URSS

Il presidente propone una spedizione sovietico-americana sulla Luna — Apprezzamento positivo del discorso di Gromiko e del processo di distensione in corso — Consegnato un messaggio di Krusciov al presidente USA — Piccioni da Rusk

NEW YORK, 20.

Il presidente Kennedy ha risposto oggi positivamente, dalla tribuna dell'Assemblea dell'ONU, all'appello lanciato ieri dal ministro degli esteri sovietico, Gromiko, per ulteriori sforzi distensivi sovietico-americani. Egli ha espresso l'augurio che il trattato di Mosca per la tregua nucleare parziale divenga « il punto di partenza di un lungo e fruttuoso viaggio verso la pace », la cui prima tappa potrebbe essere una spedizione congiunta di uomini dei due paesi sulla Luna. Il presidente americano si è anche dichiarato pronto a continuare, insieme con i sovietici e « in stretta consultazione con gli alleati », la ricerca di accordi sui grandi problemi internazionali.

Kennedy ha preso la parola nella seduta mattutina dell'Assemblea. Questa lo ha accolto, al suo ingresso, con calorosi applausi, cui si sono associati Gromiko e gli altri membri della delegazione sovietica. Il discorso, attesissimo, è stato seguito con attenzione tanto più viva in quanto, fin dalle prime battute, sono apparsi evidenti il suo tono conciliante e la sua importanza politica.

Il capo della Casa Bianca ha iniziato affermando che, con il trattato di Mosca, il mondo può aver raggiunto « una pausa nella guerra fredda ». Non vi è dubbio che il trattato stesso sarà ratificato a maggioranza entro pochi giorni. « Se possiamo trasformare la pausa in un periodo di fruttuosa cooperazione, se le due parti possono conseguire nuova fiducia e una effettiva esperienza nella concreta collaborazione per la pace, se possiamo essere saldi e lungimiranti nel controllo di armi mortali così come lo siamo stati nel crearle — ha proseguito Kennedy — allora il piccolo passo che abbiamo compiuto può essere il punto di partenza di un lungo e fruttuoso viaggio ».

L'oratore si è detto « incoraggiato » dal consenso di Gromiko all'idea di interdire l'invio di armi nucleari nello spazio cosmico, e pronto a cercare un accordo in merito. Proprio nello spazio, d'altra parte, gli Stati Uniti e l'URSS potrebbero sperimentare nuove forme di cooperazione. In questo campo, i due paesi hanno una speciale preparazione; al tempo stesso, sono impegnati, nel quadro dell'ONU, a non avanzare rivendicazioni territoriali. Inutile, quindi, fare dell'invio del primo uomo sulla Luna un motivo di competizione, a costo di «una immensa duplicità di ricerche, realizzazioni e spese»: americani e sovietici potrebbero andare verso la Luna come « rappresentanti di tutta l'umanità ».

Dopo aver nuovamente sottolineato il reciproco interesse delle due grandi potenze a « evitare una distruzione », Kennedy ha affermato la necessità di « continuare a ricercare accordi sulle misure destinate a impedire che una guerra possa scoppiare per caso, per errore o per un attacco di sorpresa, misure che potrebbero includere l'istituzione di posti di controllo nei punti strategici » (proposte in tal senso come si sa, sono state avanzate da Krusciov) nonchè « sui mezzi per frenare la corsa agli armamenti nucleari, sottoponendo questi ultimi a controllo, utilizzando le materie fissili a scopi pacifici e vietando gli esperimenti nucleari sotterranei, con controllo ed ispezioni adeguate ».

Rifacendosi al discorso da lui pronunciato all'ONU due anni fa, Kennedy ha osservato che « le nubi si sono da allora leggermente dissipate, lasciando filtrare un raggio di speranza ». Infatti, « la pressione su Berlino ovest sembra essersi momentaneamente allentata, la unità del Congo è stata ristabilita, la coalizione neutrale continua ad esistere nel Laos, l'integrità della segreteria dell'ONU è stata riaffermata, un decennio di sviluppo è in marcia e, per la prima volta dopo diciassette anni, una misura specifica è stata presa per limitare la corsa alle armi nucleari ».

Kennedy ha affermato che non servirebbe a nulla nascondere il permanere di « essenziali divergenze » tra Stati Uniti e URSS, e tra tali divergenze ha incluso « la fede del popolo americano nel diritto di autodecisione dei popoli ». « Noi pensiamo — ha proseguito ed è stata questa la parte negativa del suo discorso — che il popolo tedesco e quello di Berlino debbano essere liberi di riunificare il loro paese, che il popolo di Cuba debba essere libero di raccogliere i frutti di una rivoluzione che è stata tradita all'interno e sfruttata allo estero, che il mondo intero, nell'Europa orientale come nell'Europa occidentale, nel Nord Africa come nel Sud Africa, debba essere libero di scegliere il suo destino ».

La lotta « tra coloro che vedono il futuro nel mondo monopolitico e quelli che credono nelle diversità » è destinata a continuare. Ma

(Segue in ultima pagina)

Un nuovo grave colpo ai bilanci familiari

Il prezzo del latte aumenta del 40%

Crescono del venti per cento i prodotti per i lattanti

Il latte a Roma aumenterà di prezzo. La proposta è stata avanzata ieri dalla Commissione tecnica consultiva del Comitato provinciale prezzi e dovrà essere approvata dal CIP. Questi gli aumenti: 35 lire al litro per il prodotto in bottiglia, che attualmente costa 90 lire, 40 per quello in tetra-pak (prezzo ora in vigore L. 100). Si tratta di maggiorazioni pari al 38,8 e al 40 per cento. Intanto, sul piano nazionale, hanno subito nell'ultima settimana gravi rincari una parte dei prodotti dietetici per l'alimentazione artificiale dei lattanti. Si tratta di maggiorazioni oscillanti dal 15 al 20 per cento e in alcuni casi anche oltre. Una scatola di latte « Nestogen », ad esempio, è salita da 800 a 950 lire, così il « Guizot » e così anche il « Montefiore », mentre il « Pelargon rosso » è passato da 930 a 1070.

Sensibili aumenti hanno subito anche i biscotti dietetici: i « Mellin » formato piccolo da 290 sono saliti a 330 (e da 520 a 590 le confezioni « formato grande »), i biscotti « Montefiore » da 150 a 170 (formato piccolo) e da 500 a 600 (formato grande). Si tratta, in sostanza, di un nuovo colpo ai bilanci delle famiglie a reddito fisso.

Nella foto: una latteria romana presa d'assalto dai clienti esasperati

(A pagina 4 altre informazioni)

Per soffocare lo scandalo?

Ippolito si dimette da segretario del CNEN

Incontri e riunioni per la situazione politica - Togliatti risponde a Moro - I precongressi del PSI

Il professor Felice Ippolito, uno dei protagonisti nel « caso nucleare », ha dato ieri le dimissioni dalla carica di Segretario del CNEN dalla quale era stato già sospeso con decreto ministeriale. La notizia è stata data dal Ministero della Industria cui la lettera di dimissioni era giunta nella serata.

Si ha comunque l'impressione che le dimissioni presentate dal prof. Ippolito — che quindi sembra rinunciare ai battaglieri propositi di difendersi contro le accuse mossegli che egli aveva respinto drasticamente — abbiano essenzialmente lo scopo di permettere la sua permanenza nel consiglio di amministrazione dell'ENEL. Nello stesso tempo esse servirebbero a facilitare la manovra governativa per impedire quelle indagini parlamentari che — con la proposta di una inchiesta parlamentare presentata ieri l'altro — erano state sollecitate in particolare dal gruppo comunista.

Il gruppo parlamentare comunista della Camera è tornato ieri a sottolineare il problema del controllo parlamentare sulle attività monopolistiche. Il gruppo ha diramato alla stampa un comunicato nel quale si ricorda che « dopo le note vicende che condussero al repentino scioglimento della Commissione antitrust mentre svolgeva inchieste di grande rilievo e interesse sui monopoli del cemento e sulla Federconsorzi, la Camera dei deputati uscita dal voto del 28 aprile ha approvato, ancora prima delle ferie estive, le proposte avanzate dai socialdemocratici e dai comunisti di ricostituzione della Commissione e della ripresa della sua attività ». Il comunicato rileva che « la Camera si è riaperta il 10 settembre, ma a tutt'oggi la commissione non è stata ricostituita, non si è insediata, non ha proceduto quindi alla nomina dei suoi organismi dirigenti per rendere possibile la ripresa delle indagini e delle inchieste al punto in cui furono bruscamente interrotte. Per ovviare a questa grave carenza — informa il comunicato — il gruppo comunista, attraverso il compagno Busetto, ha compiuto ieri un passo ufficiale presso il Presidente della Camera ».

Il comunicato conclude in

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Sottoscrizione Unità

Catanzaro	4.704.000	112%
Cagliari	3.200.000	100%
Carbonia	1.840.000	102%
Como	raggiunto il	100%

Decisioni CGIL, UIL e CISL

Scioperi provinciali degli edili

La proclamazione di uno sciopero nazionale di 48 ore, è stata decisa dalle segreterie dei sindacati edili aderenti alla CGIL, alla UIL e alla CISL nella riunione svoltasi ieri.

Dopo aver rivolto il loro plauso ai lavoratori per l'adesione plebiscitaria agli scioperi finora effettuati e per le compatte manifestazioni, cortei, comizi svoltisi in ogni parte d'Italia per il rinnovo del contratto, le tre organizzazioni hanno deciso di chiamare la categoria ad un nuovo sciopero provinciale di 48 ore da effettuarsi nella settimana che va dal 26 settembre al 4 ottobre. La decisione sulla distribuzione delle ore di sciopero e delle forme di lotta sarà definita unitariamente dalle direzioni dei sindacati provinciali. A tale fine le segreterie provinciali dei sindacati si incontreranno entro la giornata di lunedì prossimo.

Inoltre per martedì 8 e per mercoledì 9 ottobre è stata decisa la proclamazione d'un nuovo sciopero nazionale di 48 ore. Rimane confermata la precedente decisione di sospendere le ore straordinarie e festive.

Caro-libri

Un'altra brutta sorpresa, dunque, è riservata, con la riapertura delle scuole, alle famiglie italiane. Il costo dei libri di testo aumenta, in media, del 12% rispetto all'anno scorso, con punte fino al 15%, e, nel caso della nuova scuola dell'obbligo che sta per entrare in vigore, al 25%. E' un altro colpo per i bilanci dei lavoratori, già così duramente provati dalla continua ascesa dei prezzi.

Come si è comportato il governo d'affari in questa circostanza? In un modo semplicissimo. Si è limitato, cioè, a concordare con gli editori i nuovi prezzi dei libri per le Elementari (e l'aumento è stato contenuto, qui, entro il 5,5%), che vengono acquistati dallo Stato e distribuiti poi gratuitamente agli alunni, e — secondo la vecchia regola del « laissez faire » — si è disinteressato di tutto il resto, abbandonando al giuoco coatto del mercato l'intero settore delle scuole medie, dove studiano due milioni e mezzo circa di giovani. E il meccanismo ha funzionato. L'aumento della popolazione scolastica, probabilmente, avrebbe potuto compensare quello dei costi per la stampa. I prezzi, quindi, avrebbero potuto restare invariati, o quasi. Invece no: non si è intervenuti per tempo, come sarebbe stato necessario, ed abbiamo anche il carolibri.

E' questo un altro episodio esemplare, che conferma l'assenza di una politica organica e democratica per l'istruzione pubblica, assenza che ha esasperato negli anni la crisi profonda della scuola, precipitandola nel caos, paralizzandone la vita. Si pensi, del resto, a quello che sta accadendo proprio in questi giorni, alla vigilia della ripresa dell'anno scolastico. Nulla, per es., è stato fatto per assicurare un proficuo e regolare avvio alla Scuola media unica per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni, che inizia adesso il suo difficile cammino. Non ci sono scuole, non ci sono aule (ne mancano almeno 50 mila). Gli insegnanti non bastano. Si è tentato, si tenta in ogni modo — e spesso, purtroppo, con successo, a causa delle molte e gravi ambiguità del compromesso concordato fra la DC, il PSI, il PSDI ed il PRI, che ha aperto larghi margini di manovra a tutte le forze conservatrici — di impedire un effettivo rinnovamento dei contenuti, dei metodi d'insegnamento e dei programmi, condizione prima ed essenziale della riforma.

Una grande battaglia ideale e politica deve essere condotta e vinta, ancora una volta, dalle forze democratiche: nella scuola, per la scuola.

✱